



**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA
E L'INTEGRITA' DI ATER DELLA PROVINCIA DI RIETI**

2019/2020/2021

**ADOTTATO CON DELIBERA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO
N.2 DEL 31.01.2019**

Legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modifiche e integrazioni
"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e successive modifiche e integrazioni (decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97)
"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni"



INDICE

1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

1.1 AGGIORNAMENTI DEL PTPC

2. I DESTINATARI DEL PIANO PTPC

2.1. L'organo di indirizzo politico di ATER RIETI

2.2. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT),

2.3. I referenti dell'anticorruzione

2.4. I Dirigenti

2.5. I Dipendenti

2.6 gli organi di controllo in ATER Rieti

3. AREE DI RISCHIO

3.1. Analisi dei rischi e misure di prevenzione in generale

3.2. La mappatura dei processi e l'individuazione del rischio di fenomeni corruttivi.

3.3 Area di rischio gestione dell'utenza e misure di prevenzione specifiche.

3.4 Area di rischio gestione risorse umane e misure di prevenzione specifiche.

3.5 Area di rischio nel servizio di affidamento di lavori, servizi e forniture e misure di prevenzione specifiche.

3.6 area di rischio gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio e misure di prevenzione





specifiche

3.7 Aree di rischio degli affari legali e del contenzioso e misure di prevenzione specifiche

4. CONTROLLI E SANZIONI

5 sezione. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

ACRONIMI UTILIZZATI:

ANAC: Autorità nazionale anticorruzione

PNA: Piano nazionale anticorruzione

PIPT: Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza

MCG: Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

RPT: Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza

ODV: Organismo di vigilanza ex art. 6 D.Lgs. 231/2001





1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

Il PIPC di A.T.E.R. è stato redatto secondo i principi e le regole contenute nei seguenti provvedimenti:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC, n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo ed infine il D.P.R. 62/2013 sul "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici";
- il decreto legislativo 25.5.2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- la delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 sulle modifiche introdotte dal decreto legislativo 33/2013 e delle linee guida sull'accesso civico generalizzato (delibera ANAC n. 1309 del 28.12.2016);
- la Delibera ANAC n. 1134 dell'8.11.2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- la legge n. 179 del 3.11.2017 in materia di whistleblowing.

La legge n. 190 del 6 novembre 2012, la c.d. legge anticorruzione prevede una serie di misure,





finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

Il concetto di corruzione recepisce l'accezione più ampia prevista dalla normativa, che comprende anche condotte prive di rilevanza penale o non sanzionate, ma comunque non tollerabili. A titolo esemplificativo e non esaustivo possiamo avere: conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, occupazione di cariche pubbliche, assenteismo, sprechi, ritardi nell'espletamento delle pratiche, scarsa attenzione alle domande dei cittadini etc.

Quindi la nozione di corruzione, rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta normativa, ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la pubblica amministrazione di cui al codice penale, titolo II, capo I, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifichi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite.

ATER RIETI si è dotata del PTPC al fine di prevenire le illegalità ed i comportamenti impropri, in modo da garantire ai cittadini interessati la correttezza dell'azione di ATER, anche attraverso la trasparenza, intesa come accessibilità assoluta alle informazioni.

Nella redazione del piano sono stati altresì utilizzati i seguenti documenti di ATER Rieti:

- la L.R. 6 agosto 1999, n. 12 - Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica
- la L.R. 3 Settembre 2002, n. 30 - Ordinamento degli enti regionali operanti in materia di edilizia residenziale pubblica
- il Regolamento 2/2000 - Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della Legge regionale 6 agosto 1999, n. 12
- Lo statuto di ATER Rieti Aggiornato con le disposizioni della Legge Regionale 14 luglio 2014 n. 7 e approvato con delibera commissariale n.7 del 26.02.2015.
- Il Regolamento di Organizzazione dell'ATER della Provincia di Rieti modificato con le delibere n. 10 del 21.12.2006 n. 17 del 19.06.2014 e n. 40 del 25.11.2014 Approvato con delibera commissariale n. 7 del 26.02.2015
- La Delibera commissariale n. 10 del 16/03/2015 che ha adottato la carta dei servizi che





- disciplina le modalità di erogazione delle attività previste per Statuto e Regolamento
- Il codice disciplinare approvato con delibera commissariale n. 9 del 07.04.2016
 - Il Regolamento per l'ospitalità temporanea negli alloggi ERP
 - Il Regolamento per la gestione di un elenco di operatori economici per l'affidamento di lavori tramite cortino fiduciario
 - il Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in economia
 - il regolamento aziendale per lo svolgimento di attività di manutenzione
 - il disciplinare per l'affidamento di incarichi agli avvocati.

Il presente piano triennale anticorruzione deve intendersi implementato dal modello ex D. Lsg 231/2001 - dai protocolli 231 e dal Codice Etico - che, l'Ente sta predisponendo e che verranno pubblicati (a seguito della loro approvazione) sul sito istituzionale.

Il MOG, il codice etico aziendale ed il presente piano insieme, costituiscono una efficace strategia per la prevenzione della corruzione e la tutela della legalità. Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione dell'organo di indirizzo politico di ATER RIETI, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano ha efficacia dal momento della sua approvazione e l'efficacia di eventuali modifiche introdotte in sede di sua adozione decorre dal momento dell'adozione stessa e della sua pubblicazione sul sito web aziendale.

LI EFFICACIA ED AGGIORNAMENTI DEL PTPC

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi e regolamentari che modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Azienda;
3. emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC.
4. Le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio della corruzione.





Nel corso dell'analisi dei rischi di seguito riportati ATER Rieti ha considerato i seguenti delitti contro la pubblica amministrazione previsti dal codice penale e cioè:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 C.P.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 C.P.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 C.P.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.);
5. Concussione (art. 317 C.P.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater C.P.);
7. Peculato (art. 314 C.P.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 C.P.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 C.P.).

Le disposizioni del presente Piano sono obbligatorie per i dipendenti e sanzionate in sede disciplinare. Per i dirigenti la responsabilità è anche dirigenziale, amministrativa e contabile, in presenza di un eventuale danno all'immagine.

2. I DESTINATARI DEL PIANO PTPC

2.1. L'organo di indirizzo politico di ATER RIETI

Il garante della prevenzione della corruzione è l'organo di indirizzo politico; con Decreto del Presidente della Regione Lazio n.100138 del 14.06.2018 è stato nominato il Commissario Straordinario dell'ATER di Rieti. Il provvedimento di nomina conferisce al Commissario Straordinario i poteri del Presidente. Tra le varie funzioni svolte dall'organo di indirizzo politico vi è la nomina del RPCT e l'adozione del Piano come previsto per legge. Inoltre, il ridetto organo politico rappresenta l'Azienda nei rapporti istituzionali con l'esterno e, la sua posizione disinta e dunque super partes rispetto alla struttura organizzativa dell'Azienda garantisce l'attuazione del PTPC.

Il decreto legislativo 97/2016 affida all'organo di indirizzo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività e prevede che tra i contenuti necessari del PTPC vi siano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2.2. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).





Il RPCT è una figura centrale del sistema anticorruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo. In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 ATER Rieti ha nominato il responsabile per la corruzione e trasparenza con delibera commissariale n. 1 del 31.01.2019 nella persona del dirigente dott. De Santis Fausto.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente.

I compiti attribuiti dalla legge al RPCT sono:

- elaborare e proporre all'Organo politico il PTPCT, contenente le attività a rischio di corruzione e le misure preventive consistenti in meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sull'attuazione del Piano, monitorando l'osservanza delle misure di prevenzione;
- aggiornare il Piano, proponendone la modifica in caso di significative violazioni delle prescrizioni, o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva attuazione degli incarichi nelle aree a rischio;
- fungere da punto di riferimento e diffondere la cultura della legalità e dell'integrità;
- raccogliere le segnalazioni e le denunce dei dipendenti.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Il RPCT ha le seguenti responsabilità: 1) dirigenziale per la mancata predisposizione del PTPCT e la mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti (art. 1, comma 8);

2) dirigenziale, disciplinare, amministrativa e per danno erariale e all'immagine dell'Amministrazione (ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165), in caso di condanna di un dipendente per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato (art. 1, comma 12) salvo che provi tutte le





seguenti circostanze: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 dell'art. 1 legge 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del predetto articolo; b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3) quelle previste all'art. 1, comma 14: dirigenziale nel caso di "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano", da parte dei dipendenti, in assenza di adeguati interventi da parte sua e disciplinare "per omesso controllo" diretto sui referenti e indiretto sui dirigenti e per mancata adozione di adeguate iniziative in caso di notizie o segnalazioni di comportamenti scorretti.

2.3. I referenti dell'anticorruzione

ATER Rieti ha deciso di nominare quali referenti in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza i Responsabili delle sezioni, come da organigramma di ATER RIETI. I referenti così come indicati sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del Servizio/area cui sono preposti, a fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività svolte, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

In ogni caso si precisa che, i Responsabili delle sezioni, come da organigramma di ATER RIETI, rispondono comunque a titolo di responsabilità disciplinare in caso di inadempimento ai compiti e alle funzioni ad essi demandati dal Responsabile.

2.4. I Dirigenti

La legge affida ai dirigenti poteri di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione; tutti i dirigenti di ATER Rieti, per l'area di rispettiva competenza, hanno i seguenti compiti:

- a) verificano che la mappatura dei processi aziendali a rischio di corruzione contenuta in questo Piano sia completa ed esaustiva per il settore o i settori di attività attualmente loro affidati, segnalando eventuali aree aggiuntive;
- b) monitorano la coerenza di prassi e procedimenti con la prevenzione della corruzione, eliminandone gli scostamenti;
- c) assicurano la segmentazione delle responsabilità nell'ambito di ciascun procedimento, non





- trattando personalmente singole pratiche, se non in casi eccezionali;
- d) indicano i criteri di priorità nella trattazione di procedimenti avviati su input dell'utenza e in generale degli interventi su segnalazione;
 - e) motivano adeguatamente le decisioni, in particolare ove assunte con profili rilevanti di discrezionalità;
 - f) regolamentano il ricorso alla discrezionalità, fissando criteri generali anche per le trattazioni di casistiche non ordinarie;
 - g) attivano adeguati controlli per assicurare il rispetto delle disposizioni del Piano da parte dei dipendenti dei settori di cui sono incaricati;
 - h) tutelano adeguatamente i dipendenti che intraprendano iniziative di whistleblowing.

2.5. I Dipendenti

Il contributo della generalità dei dipendenti alla prevenzione della corruzione è soprattutto quello (obiettivi PNA) di "aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione".

L'art.1, comma 51, della legge n.190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alle Corti dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Segnalazioni e comunicazioni comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RPCT, considerata la presenza di un conflitto di interessi, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del CDA, che ne darà informazione agli altri componenti del CDA oppure all'organo commissariale in caso di mancata costituzione dei consigli d'amministrazione e all'O.D.V. (l'organismo di vigilanza ad oggi deve ancora essere nominato).





Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n.190, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Da ultimo, la legge 179 del 2017 è intervenuta sull'art. 54bis del D. Lgs. 165/2001 (Testo Unico sul Pubblico Impiego), sostituendolo integralmente. Il nuovo testo ha recepito le indicazioni delle linee guida ANAC n. 6 del 2015, che avevano sollecitato un intervento del legislatore per rendere più concrete ed effettive le misure di tutela a favore del segnalante, ritenendo quelle del testo previgente non sufficienti.

Viene così stabilito dalle modifiche testé citate ed a tutela del segnalante, il divieto di qualsiasi provvedimento dal quale possano derivare direttamente o indirettamente effetti negativi sul rapporto e sulle condizioni di lavoro (con espresso riferimento a licenziamento, trasferimento, demansionamento ed applicazione di sanzioni), comminandone la nullità, nonché la reintegrazione del lavoratore eventualmente licenziato a motivo della segnalazione.

La legge inoltre onera l'amministrazione della prova che la misura discriminatoria o ritorsiva eventualmente adottata nei confronti del segnalante sia stata motivata da ragioni estranee alla segnalazione.

La legge 179 del 2017, confermando che l'identità del segnalante non può essere rivelata, indica i soggetti ai quali la segnalazione può essere effettuata (Responsabile della prevenzione della corruzione, ANAC, Autorità Giudiziaria ordinaria e contabile) e le modalità con la quale la segnalazione deve essere effettuata: informatica e con il ricorso a strumenti di crittografia, demandandone il dettaglio ad apposite istruzioni operative dell'ANAC.

L'ANAC, dall'8 febbraio 2018, ha reso disponibile sul proprio sito l'applicazione informatica "Whistleblowing" prevista come unica modalità di segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti pubblici ed assimilati che vogliono rivolgersi direttamente all'ANAC, nell'ottica di garantire la più elevata tutela di riservatezza ed una maggiore celerità di trattazione della segnalazione.





Il segnalante potrà in questo modo “dialogare” con l’ANAC mantenendo l’anonimato ed essere costantemente informato sullo stato della propria segnalazione.

L’ANAC infatti, qualora ritenga la segnalazione fondata, provvederà o a contattare il Responsabile della prevenzione della corruzione dell’amministrazione oggetto della segnalazione o a disporre l’invio della stessa alle istituzioni competenti (Autorità Giudiziaria, Guardia di Finanza, Corte dei Conti, Ispettorato per la funzione pubblica).

ATER Rieti ha deciso di adottare il modello di organizzazione e gestione ex art. 6 D.lgs. 231/2001 (MOG) che recepirà in toto le modifiche introdotte dalla legge del 30 novembre 2017, n. 179, entrata in vigore il 29/12/2017.

Il c.d whistleblowing - istituto nato per tutelare in primis i dipendenti pubblici autori di segnalazioni di illeciti in funzione anticorruzione – ha trovato pertanto applicazione anche nel settore privato.

ATER Rieti, in seguito alla riforma testé citata, - e rimaste ovviamente ferme le competenze del RPCT - ha già ritenuto opportuno stabilire che sarà anche P.O.D.V. di ATER Rieti (quale ente terzo ed autonomo) a gestire le segnalazioni attraverso un apposito canale telematico che verrà gestito solo dai membri esterni dell’organismo di vigilanza per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante.

2.6 Gli organi di controllo in ATER Rieti

Come anticipato, ATER Rieti ha deciso di adottare il modello di organizzazione e gestione ai sensi dell’art. 6 del D. Lgs. 231/2001 e, in seguito alla sua approvazione, nominerà l’organismo di vigilanza (ODV).

L’Organismo di Vigilanza, è l’organismo di controllo dotato di autonomi poteri di iniziativa che ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del M.O.G. nonché di proporre gli aggiornamenti in caso di necessità.

L’Organismo di Vigilanza ha i seguenti compiti:

- vigilare sulla effettiva osservanza del M.O.G. attraverso la verifica della coerenza tra i comportamenti concreti e quelli da questo previsti nelle aree a rischio di reato;
- verificare periodicamente l’adeguatezza del M.O.G., cioè della sua capacità di prevenire determinati comportamenti illeciti;





- sottoporre tempestivamente al Consiglio di Amministrazione, le proposte per l'aggiornamento del M.O.G. nel caso di modifiche della normativa o degli assetti organizzativi di Ater o, qualora risulti necessario, a seguito dei controlli eseguiti;
- disporre verifiche straordinarie e/o indagini mirate accedendo direttamente alla relativa documentazione nel caso di segnalazioni ricevute o qualora si siano evidenziate disfunzioni del M.O.G. o si sia verificata la commissione dei reati presupposto;
- relazionare al commissario straordinario di ATER Rieti sulle attività svolte.

L'ANAC ha più volte richiamato la necessità di una collaborazione tra ODV e Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza al fine di prevenire in maniera sinergica il rischio di commissione di reati corruttivi in ATER Rieti.

Altro organo di controllo in ATER Rieti è il Collegio dei Revisori: l'organo collegiale è costituito (art. 10 dello Statuto) con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dalla Giunta regionale tra i revisori contabili iscritti nel registro previsto dall'art 1 del Decreto Legislativo n. 88/1992. Il compito del Collegio dei Revisori è quello di esercitare il controllo sulla gestione contabile e finanziaria dell'Azienda verificandone l'operato e parametrandolo ai criteri di efficienza ed economicità che deve garantire l'ente pubblico.

3. AREE DI RISCHIO

3.1. Analisi dei rischi e misure di prevenzione in generale

La valutazione dei rischi è stata condotta tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché dei principi e dei criteri di valutazione del rischio già adottati dall'Azienda nell'ambito del processo di risk assessment che porterà all'adozione del modello di organizzazione e gestione.

In sintesi, l'Azienda ha provveduto a:

- analizzare, in base alla propria articolazione per processi aziendali, le aree a rischio corruttivo;
- analizzare per ciascuna area le attività a rischio;
- valutare l'attuale sistema di controllo in essere al fine di individuare come questo possa mitigare l'effetto del rischio individuato;
- definire come gestire il rischio residuo con misure di prevenzione generali e specifiche.





L'aggiornamento del PNA ha evidenziato la necessità di analizzare nel PTPC tutte le aree di attività (intesi come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dall'Ente); sia quelle c.d. obbligatorie ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo sia le c.d. aree generali.

In ATER Rieti sono state pertanto analizzate le seguenti aree a rischio corruttivo:

- 1) il servizio in cui i dipendenti ATER sono a stretto contatto con l'utenza (ERP);
- 2) la gestione delle risorse umane (acquisizione e progressione del personale);
- 3) il servizio di affidamento di lavori di manutenzione, di servizi e forniture (con particolare riguardo agli appalti pubblici, ai subappalti ed agli incarichi e nomine per lavori di urgenza);
- 4) la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 5) la gestione affari legali e contenzioso.

L'A.N.A.C. nell'aggiornamento al PNA per l'area di rischio dei contratti pubblici ha inteso suddividere le varie fasi nelle procedure di approvvigionamento, indicando per ogni fase le possibili misure per arginare il rischio di corruzione; detto modus operandi è stato ripreso e fatto proprio dal presente PTPC di ATER Rieti (si veda paragrafo 3.5).

Il PNA indica gli obiettivi a cui ATER Rieti deve attenersi per definire le misure di prevenzione.

Detti obiettivi posso essere sintetizzati nella riduzione delle occasioni che possano ingenerare casi di corruzione, nel favorire l'attitudine ad indagare possibili casi di corruzione e nel favorire e sviluppare la cultura anticorruzione.

ATER Rieti pertanto ha indicato nel presente piano le misure di prevenzione generali da rispettare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

a) Indubbiamente, il principale strumento di prevenzione è la trasparenza nell'attività amministrativa.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La trasparenza costituisce quindi uno strumento di conoscenza e di controllo diffuso sull'operato della pubblica amministrazione. Per tale ragione ATER Rieti ha adottato unitamente al presente PTPC in





data 31.01.2019 il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità che ne costituisce parte integrante.

b) Altro strumento del programma anticorruzione è la formazione continua di tutti i dipendenti affinché raggiungano una soddisfacente conoscenza delle leggi in materia e del PTTC. Inoltre, dovranno essere forniti a tutti i dipendenti gli strumenti necessari a riconoscere i fenomeni corruttivi.

La definizione del programma formativo, la pubblicità e l'operatività dello stesso è decisa di concerto dal responsabile per la formazione dei dipendenti e dal RPCT.

La rotazione del personale è un'altra misura fondamentale per la prevenzione della corruzione nei settori a rischio e principalmente per quelli che erogano direttamente benefici.

Nel PNA 2016, è dedicata alla rotazione la sezione 7.2 nel confermare la centralità della misura, ribadendo che "l'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate."

c) Altra misura di prevenzione alla corruzione che verrà adottata da ATER Rieti sono le regole contenute nel codice etico (ad oggi in corso di approvazione ed adozione).

Il codice etico di ATER Rieti definirà i valori ed i principi di condotta rilevanti per ATER ai fini del suo buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto delle leggi e regolamenti nonché della sua reputazione. Il Codice di condotta ha lo scopo di esplicitare e rendere manifesti, oltre che vincolanti all'interno dell'Azienda insieme dei principi nei quali l'azienda si riconosce e di cui esige il rispetto nello svolgimento delle attività aziendali (ivi comprese le regole di condotta da seguire per evitare i rischi di corruzione e concussione).

d) ATER Rieti quale ente pubblico economico deve fare particolare attenzione a rispettare l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

Il conflitto d'interessi è la situazione in cui un interesse secondario (personale) interferisce (o potrebbe interferire) con la capacità di un soggetto di agire nell'esclusivo interesse di un'altra parte, interesse che sia tenuto a perseguire (interesse primario). Per interesse personale o privato si intende quello proprio, ovvero di propri parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui il soggetto o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito





significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

L'obbligo di astensione deve essere fatto valere in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. La segnalazione dell'esistenza di un conflitto di interessi deve essere fatta, in forma scritta, al proprio superiore gerarchico al quale spetta la decisione finale, valutando se tale conflitto è idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Anche la risposta in relazione alla segnalazione deve essere formulata per iscritto (come verrà previsto nel MOG di ATER Rieti e nel codice etico).

e) Il D.lgs. n. 39 del 2013, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- delle ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con il termine «inconfiribilità» si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (D.lgs. 33/13).

Il RPCT nominato da ATER Rieti ha il compito di contestare la situazione di inconfiribilità o incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

Il RPCT ha il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconfiribilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconfiribile.

Per quanto riguarda le situazioni di incompatibilità, una volta accertata la sussistenza di una situazione di incompatibilità, il RPCT contesta all'interessato l'accertamento compiuto. Dalla data della contestazione decorrono i 15 giorni, che impongono, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dall'incarico, con atto

